

quanto è emerso nel tavolo promosso dalla Provincia di Sondrio di giovedì 20 luglio ultimo scorso. Non esistono indicazioni per gli immobili adibiti ad uso residenziale;

la Falck ha venduto la proprietà delle aree ex-stabilimento e discarica alla ditta NOVAMET che sarebbe in trattativa per la vendita della zona industriale ad una azienda dell'Alto Lazio, la quale vi collocherebbe un impianto di frantoiazione di materiali granitici per l'estrazione di Feldspati destinati alla alta velocità ferroviaria. Voci sempre più insistenti, vorrebbero invece rivalutare gli alloggi residenziali da società immobiliare che sarebbe costituita in forma associata da un parlamentare di questa Repubblica, tuttora in carica. La visura camerale della CCIAA di Lecco vede costituita infatti con atto notarile del dottor Auletta notaio in Delebio n. 24838/7124 l'impresa denominata LA.CO Srl iscritta al registro delle imprese LC 1999/3728, (data atto 17 dicembre 1998); l'attività della società prevede la commercializzazione degli immobili di qualsiasi tipo. L'impresa risultava al maggio scorso ancora inattiva;

un parlamentare risultava anche possedere la quota di 22.500.000 nell'intero capitale della società immobiliare Stella Alpina di L. 90.000.000 —:

in che modo questo Ministero intenda collaborare con gli enti locali, con le ASL, la regione Lombardia, la provincia di Sondrio, la protezione civile (interessata dall'interrogante) e la Commissione Europea al fine di porre in sicurezza delle aree stabilimento dismesso e della discarica che insistono nelle immediate adiacenze di un'area naturalistica di interesse internazionale —:

se questi Ministeri vogliano collaborare per fare chiarezza sul ruolo delle società Stella Alpina e LA.CO Srl;

se risulti al Governo la partecipazione di un parlamentare al capitale della società Stella Alpina. (4-31144)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUONGO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di pubblico concorso indetto con D.D. 3 marzo 1999 sono stati assunti n. 1000 « assistenti tecnici museali » a tempo determinato e con prestazione di lavoro a tempo parziale con un orario di undici ore settimanali (pari al 30 per cento dell'orario a tempo pieno) da rendersi in due turnazioni per garantire l'apertura al sabato ed alla domenica dei musei;

i suddetti lavoratori sono stati inquadrati nella posizione economica « B3 » (VI livello) a cui appartiene la categoria d'impiego di « assistenti tecnici museali » e le specifiche professionali che competono a tale figura riguardano la gestione delle relazioni dirette con gli utenti ed il coordinamento di unità operative con assunzione di responsabilità dei risultati;

gli assistenti tecnici museali impiegati presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze-Prato-Pistoia vengono utilizzati, contravvenendo a quanto prescritto nel contratto, come custodi, adibendoli a compiti impropri di esclusiva competenza del personale di custodia (posizione economica B1, ex 4° livello), il quale è abilitato a questa mansione grazie ad un apposito tesserino di vigilanza che non è stato richiesto agli « assistenti tecnici museali » dal ministero dei beni culturali proprio in virtù della diversa collocazione nell'ambito dell'organico svolgersi della funzione museale;

tale stato di fatto configura violazioni dei diritti contrattuali degli « assistenti tecnici museali », sia riguardo ai turni ed ai giorni lavorativi, che dovrebbero essere, per contratto, solo il sabato e la domenica, sia in relazione al mancato riconoscimento della specificità professionale e delle funzioni sancite dal contratto;

il protrarsi di tale situazione produce un danno erariale evidente, poiché gli « assistenti tecnici museali » utilizzati presso la

soprintendenza di Firenze sono retribuiti (più dei custodi) per fornire un servizio qualitativamente diverso, che viene loro impedito di esercitare —:

quali azioni intende porre in essere per consentire il rispetto del contratto di lavoro in base al quale sono stati assunti gli « assistenti tecnici museali » utilizzati presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze-Prato-Pistoia.

(4-31102)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 16 giugno scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: *Oresteia* di Antonio Capuano e *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-31112)

PROCACCI, GARDIOL, LECCESE, DE BENETTI e SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente ai beni architettonici ed ambientali di Bologna, Modena e Reggio, nell'esercizio dei doveri del suo ufficio, ha negato alcuni giorni orsono, il nulla osta all'utilizzo di piazza Grande di Modena per lo svolgimento di alcune manifestazioni pubbliche tra cui una « festa barocca », allegorie di fuoco, banchetti e simili, predisposti attraverso una società realizzatrice di eventi, organizzate allo scopo di rievocare le nozze tra Alfonso III d'Este e Isabella di Savoia, da tenersi a Modena nei prossimi giorni, secondo la moda ormai ricorrente di feste storiche in costume;

contro la decisione della soprintendenza si è scatenata una vasta campagna di delegittimazione che ha avuto ripercussioni in consiglio comunale a Modena, sulla stampa, in Parlamento e in Consiglio regionale;

il sindaco di Modena, secondo quanto riportano i giornali, avrebbe espresso pesanti giudizi nei confronti dell'operato del soprintendente tanto da sollevare le preoccupazioni di cittadini e di rappresentanti di associazioni;

alcuni parlamentari hanno addirittura sollecitato il Ministro interrogato chiedendogli ragione di quel divieto definendolo arbitrario ed eccessivo e facendo riferimento a orientamenti di riforma istituzionale e di valorizzazione delle auton-

mie locali che avrebbero come obiettivo il trasferimento a livello locale delle competenze in materia di beni culturali;

anche il segretario dei democratici di sinistra della provincia di Modena, in qualità di consigliere regionale, ha presentato al presidente della giunta della regione Emilia Romagna un'interrogazione nella quale chiede di sapere se vi siano da parte della regione iniziative dirette a rivedere il ruolo del sovrintendente e a ridisegnare i poteri e le competenze in materia di beni culturali, sollecitandolo inoltre affinché la Conferenza Stato-regioni modifichi la legge n. 1089 del 1939 così da attribuire agli enti locali la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali, lasciando allo Stato il solo compito della tutela degli stessi;

le polemiche che riguardano l'operato del sovrintendente seguono quelle messe in atto dagli stessi esponenti politici o da altri ad essi politicamente omogenei che hanno riguardato negli ultimi anni il passaggio dell'alta velocità, le « Porte di Ghery » al centro storico di Modena, la scuola nella Corte del Palazzo Ducale di Sassuolo e praticamente ogni altro intervento del sovrintendente in difesa dei beni culturali che sono affidati dalla legge alla sua vigilanza;

tutte le polemiche relative all'esercizio dei propri doveri da parte della soprintendenza sembrano ignorare che la piazza Grande di Modena per il suo valore storico, architettonico ed artistico è un bene vincolato ed è stata dichiarata dall'Unesco di valore universale ed inserita nell'elenco del « Patrimonio dell'Umanità »;

quali iniziative intenda adottare per difendere il rigoroso operato di un funzionario dello Stato che onora l'istituzione che serve, svolgendo il suo lavoro in modo impeccabile e scrupoloso;

quali iniziative intenda assumere per contrastare i ripetuti attacchi ingiusti ed offensivi che hanno come scopo la volontà di delegittimare l'attività della soprintendenza di Modena e che paiono rientrare in

un più vasto disegno volto a ridurre la tutela nei confronti dei beni culturali —:

se non intenda infine attribuire un pubblico riconoscimento ad un sovrintendente ai beni culturali che compie il proprio delicato compito in un ambiente tanto ostile da richiedere addirittura che lo Stato smembrerà le proprie competenze in materia di tutela del patrimonio storico ed artistico al fine di assoggettarle alle volontà e agli interessi degli enti locali che come si vede spesso sono in conflitto con i principi di tutela stabiliti dallo stesso articolo 9 della Costituzione. (4-31142)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ari, provincia di Chieti, è nella impossibilità di funzionare per carenza di personale;

in organico sono previste tre unità ma è presente un solo impiegato e, pur essendo stato il servizio di cassa informatizzato, non si sono verificati benefici per gli utenti;

i cittadini utenti sono costretti ad aspettare ore prima che i servizi siano resi e la situazione diventa particolarmente pesante nei giorni di pagamento delle pensioni —:

se non sia il caso di intervenire con urgenza perchè l'ufficio postale di Ari possa fornire in maniera decente ed in tempi ragionevoli i servizi per i quali rimane aperto. (4-31097)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha attivato da tempo un processo di ristrutturazione che ha avuto inizio molto prima della privatizzazione ed ha comportato una drastica riduzione dell'organico;

l'ultima riorganizzazione territoriale ha colpito un'ennesima volta la sede Telecom di Belluno che da oltre dieci anni non registra nuove assunzioni e, in particolare, negli ultimi tre anni ha subito un forte esodo di personale con trasferimenti imposti e prepensionamenti forzati;

la *ratio* sottostante l'intera operazione appare quella di privare la provincia di Belluno di qualsivoglia riferimento direzionale, sia pure di tipo tecnico, portandola a gravitare sulle sedi Telecom della provincia di Treviso;

il risultato finale, cui si è ormai prossimi, è che i tre Cop (centri operativi) della zona competenti per la gestione della rete, da cui dipende tecnicamente il funzionamento di qualsiasi servizio Telecom, avranno tutti sede in provincia di Treviso: a Conegliano Veneto, a Montebelluna e a Treviso stesso —:

quali motivazioni sottostanno alla decisione, di un'azienda che gestisce un servizio pubblico, di privare un capoluogo di provincia di ogni riferimento direzionale-gestionale;

se tale scelta sia stata attuata anche in altre provincie d'Italia o solo nella provincia di Belluno e, comunque, su quali fattori discriminanti la Telecom ha operato la scelta;

se, per evitare una ulteriore vessazione alla provincia di Belluno, già pesantemente penalizzata da Enel, PP.TT., FF.SS., Anas, non ritenga opportuno accorpere la zona Telecom di Montebelluna o quella di Conegliano Veneto alla direzione di Belluno. (4-31132)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAGNINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con *Gazzetta Ufficiale* n. 4 Serie Speciale n. 2 del 7 gennaio 2000, sono stati